

Presentazione

Renato Saccone
Prefetto di Torino

La ventesima edizione dell' "Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino", conferma la validità di questo format che, avvalendosi del prezioso contributo delle istituzioni impegnate nell'inserimento degli stranieri, offre una lettura analitica e, insieme, organica della composita realtà dell'immigrazione e dell'evoluzione delle politiche di accoglienza.

In quest'ottica, si rileva di particolare interesse la prospettiva temporale in cui sono inquadrati i contributi del Comune di Torino e della Città Metropolitana che ripercorrono i profondi cambiamenti intervenuti, nel corso degli ultimi venti anni, nelle strategie di accoglienza, e consentono così di mettere in risalto il passaggio da un approccio emergenziale al fenomeno migratorio ad uno strutturale, fondato su una gestione dell'accoglienza, che coinvolge in maniera partecipata i vari livelli di governo ed in modo particolare gli enti locali.

Il pluralismo culturale e religioso, che rende sempre più composite le comunità locali, richiede, infatti, di orientare gli sforzi verso strategie articolate di integrazione, garantendo ai migranti di esercitare tutti i diritti e doveri di cittadinanza attiva e agevolandone l'inserimento nella società e nel lavoro.

Pilastri di questo percorso sono l'alfabetizzazione e l'istruzione linguistica degli immigrati, che costituiscono i presupposti indispensabili per rendere concrete le misure volte a favorire l'inserimento socio- lavorativo, l'accesso all'alloggio, all'assistenza sanitaria. La non conoscenza della lingua è, infatti, causa di marginalità e di difficoltà di relazione sociale.

Queste le motivazioni che hanno indotto ad incentrare il **focus della XX edizione del rapporto, sull'analisi dell'evoluzione dei Centri per l'istruzione degli adulti** con specifica attenzione agli iscritti stranieri, sempre più coinvolti nelle attività di formazione.

L'approfondimento è legato, anche, all'acquisizione da parte dei CPIA di una completa autonomia scolastica che, nell'ambito del sistema di istruzione statale, ne rafforza il ruolo di centri di istruzione formativa complessiva rivolta agli adulti, e la capacità di attivare moduli diversificati di apprendimento strutturati per livelli di alfabetizzazione, con target specifici rivolti ai migranti. La presenza sul territorio di quindici sedi dei CPIA, di cui sette nel capoluogo e otto nella provincia/area metropolitana, ha consentito di monitorare, sulla base di un campione di dati consistente, le azioni messe in campo e verificarne l'efficacia, ai fini di pianificare utili modifiche per il miglioramento del sistema di apprendimento.

L'obiettivo ambizioso dell'integrazione non può, infatti, prescindere da un percorso volto ad acquisire, oltre ad una sufficiente conoscenza della lingua italiana, anche la comprensione dei principi fondamentali della Costituzione e del nostro ordinamento istituzionale, posti a presidio di una civile e ordinata convivenza. In parallelo vanno incentivate e accompagnate le iniziative che agevolino la partecipazione concreta dello straniero nella comunità in cui vive.

Questa strategia operativa è stata favorita dalla scelta fatta da questa Prefettura di operare, d'intesa con i Sindaci ed in linea con il Piano stipulato tra ANCI e Ministero dell'Interno, per una distribuzione equa dei migranti su tutto il territorio della provincia, secondo criteri di proporzionalità e sostenibilità. Il modello dell'accoglienza diffusa, perseguito attraverso l'attivazione di strutture che, per la maggior parte, ospitano un numero limitato di stranieri, ha innescato nella realtà piemontese un circolo virtuoso che ha, via via, rafforzato le iniziative locali, favorendo la realizzazione di progetti di lavoro e formazione. Prova ne sono gli inserimenti lavorativi di cittadini stranieri che, seppure in termini percentuali possono apparire ancora limitati, sono la migliore dimostrazione dell'efficacia delle politiche d'integrazione condivise tra i soggetti istituzionali e privati coinvolti.

La capacità delle Istituzioni pubbliche, dei Soggetti del Terzo Settore e del mondo dell'Associazionismo di operare come sistema, in maniera costruttiva ed efficace, potendo contare su una consolidata e preziosa rete di rapporti e su un confronto aperto e costante, ha consentito di sviluppare un processo positivo di crescita dei territori e delle collettività, dove il coinvolgimento degli stessi cittadini stranieri ha accelerato il pur faticoso processo di integrazione dei migranti nel contesto sociale, culturale ed economico.

In tale quadro, si inseriscono i positivi risultati conseguiti, con l'adesione di altre amministrazioni comunali -sono ormai 38- al protocollo proposto dalla Prefettura, in linea con le indicazioni del Ministero dell'interno, per incentivare il coinvolgimento dei richiedenti protezione internazionale, ospiti nelle strutture di prima accoglienza, nel cd. "Volontariato di restituzione" cioè nelle svolgimento volontario e gratuito di lavori di pubblica utilità, che favoriscono il superamento di forme di diffidenza.

Sono state, inoltre, sottoscritte altre intese con Comuni e Consorzi Socio Assistenziali, validate dal Ministero dell'Interno, che vedono gli enti locali direttamente coinvolti nelle attività di vigilanza e supervisione delle attività di accoglienza ed integrazione dei richiedenti asilo da parte delle strutture convenzionate con la Prefettura e presenti sui loro territori.

A queste collaborazioni si è aggiunto, all'inizio dell'anno 2016, la stipula di un protocollo con venti comuni della Valle di Susa, avente ad oggetto la gestione diretta da parte degli stessi delle attività di accoglienza temporanea di richiedenti asilo.

L'accordo, incentrato sul principio della microaccoglienza, volto ad evitare grandi concentrazioni di richiedenti asilo in uno stesso ambito locale, prevede che i Comuni firmatari prendano in carico una quota fissa di richiedenti protezione internazionale (112 in totale), ai quali verranno assicurati i servizi normalmente forniti dai soggetti gestori del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) interventi coordinati da una struttura istituita a cura del Comune capofila Avigliana.

Il diffondersi di esperienze positive ha fatto sì che, negli ultimi mesi del 2016, altri Comuni, in forma associata o consortile, abbiano chiesto di sottoscrivere analoghe intese, perfezionate agli inizi dell'anno in corso, diventando così 118 i comuni che gestiranno direttamente i posti nelle strutture di prima accoglienza.

E' stato possibile raggiungere questi risultati grazie alle iniziative da tempo avviate, nell'ottica della leale collaborazione istituzionale tra questa Prefettura enti locali e territoriali e ANCI, finalizzata a favorire un coinvolgimento sempre più attivo ed ampio delle amministrazioni locali, per far fronte in maniera strutturata e diffusa alle esigenze di accoglienza.

Inoltre, come già preannunciato nella scorsa edizione, il Ministero dell'Interno ha approvato e finanziato, con il fondo comunitario F.A.M.I. (Fondo Asilo, Migrazione ed Integrazione (2014-2020)) il progetto presentato dalla Prefettura finalizzato a migliorare la *governance* locale degli interventi di inclusione sociale e di accoglienza dei cittadini stranieri ed a sviluppare l'offerta di servizi mirati di carattere innovativo. Si tratta, in particolare, dell'organizzazione di corsi di informazione e formazione rivolti sia ad operatori degli Enti Locali, che dei Centri di Accoglienza per garantire strumenti utili alla migliore comprensione dei fenomeni migratori e dei percorsi di inclusione sociale intrapresi dai migranti accolti nei vari territori. A supporto delle Amministrazioni locali verrà garantita la presenza di mediatori socio – culturali in affiancamento presso gli sportelli aperti al pubblico.

In conclusione, gli interessanti lavori raccolti in questo volume, avvalendosi di dati, grafici e commenti che si soffermano, tra l'altro, sull'evoluzione e sull'efficacia delle politiche integrate, potranno contribuire anche a favorire la pianificazione di futuri interventi sulla realtà immigratoria e l'elaborazione di mirate e innovative progettualità di inclusione sociale.

Si rivolge, infine, un sentito ringraziamento agli Enti che hanno fornito, a vario titolo, il proprio rilevante contributo ed in particolare al Comune di Torino che, con l'Ufficio Statistica, cura la pubblicazione del rapporto nella collana di monografie dell'Osservatorio socio-economico torinese, favorendone una vasta diffusione.